

secondo la diuersità delle nature, egli è vn medesimo: e parimente vno istesso cibo corporeo, che in altri sustenta la vita, accresce l'infermità nell'infermo, dal che ne nasce quel detto de' medici: Quanto piu nutri i corpi infermi, tanto piu gli offendi: perche non farà il medesimo il Signor nostro, secondo le dispositioni dell'anima?

Simil per chi piglia il corpo di Christo.

Prouisi dunque l'huomo. cioè, se egli è degno di quella mensa celeste, o indegno. Questa indignità non è causata dalla ignobiltà del genere, nè dall'infermità del corpo, nè dalla pouertà, nè dalla seruitù, nè ancora dalla pazzia, che ha qualche lucido interuallo, nè per essere arrettitio, e tribulato qualche volta dal diauolo, ma solo dal peccato mortale. Iddio nostro per esser buono sommamente, & infinitamente, biasima, & ha in abominatione qualunque iniquità: *Mondi sono i suoi occhi, nè possono vedere il male, e risguardare l'iniquità.* Hauendo i Filistei presa l'arca di Dio, e postala presso a Dagone loro Dio, ella non sopportò di stare così appresso a vno Idolo, ma subito lo fece cadere auanti di se. Di modo, che hauendo i Filistei ripostolo nel suo medesimo luogo, l'arca vn'altra volta non solamente lo fece cadere, ma lo gittò senza mani, e piedi auanti la porta di quel tempio profano. Dunque se l'arca, figura di questo sacramento non sopportò la sola effigie del diauolo, nè volse, che ella le stesse appresso: in che guisa potrà il vero Signore figurato in essa arca riposarsi in quel petto, nel quale habitano tanti spiriti immondi, che nel Vangelo si legge entrare nell'anima del peccatore, e quiui habitare? *Prouisi dunque l'huomo,* e vegga bene, se alcun peccato mortale vi regni: e trouandolo lo purghi con la penitenza, e fermo proposito di viuer rettamente, e di tor via tutte le occasioni del peccare: e così humilmente, e disposto vadi a comunicarsi. Dice S. Chrisostomo: l'accostarsi negligeramente a' misterij diuini, e di Christo merita vn supplicio intolerabile: e se vna volta sola questo accade in vn'anno, quella mensa è piena di fuoco spirituale. Et in quella guisa, che le fonti scaturiscono l'acque, quella tal mensa produce il fuoco. Guardati dunque, di non vi t'accostare con alcuno combustibile, acciò non facci maggiore incendio, e non abbruci l'anima tua. Fino qui S. Chrisost. E che questa sia la verità, i due figliuoli di Aron morti di morte repentina lo dimostrano: i quali per essersi accostati indebitamente al Santuario del Signore, furono abbrucati dalla fiamma, che in vn tratto uscì fuori da quello. Per il che Mose loro zio, e legislatore di Dio, ordinò in vn subito, e disse: *Questo è quel che dice il Signore: Io sarò santificato in quelli, i quali mi s'auicinano.* La quale santità è dichia-

Abac. 1.
1. Reg. 5.

Luc. 11.

Cōtra cui si commu- nica inde gnamete.

Leu. 14.

rata